



### NOTA N. 28

#### IL VERTICE STRAORDINARIO DEL 25 OTTOBRE 2015 SULLA ROTTA MIGRATORIA DEI BALCANI OCCIDENTALI

*Il 25 ottobre 2015 i capi di Stato e di governo di Albania, Austria, Bulgaria, Croazia, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Germania, Grecia, Ungheria, Romania, Serbia e Slovenia si sono riuniti su invito del Presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker al fine di affrontare la crisi dei rifugiati nella regione dei Balcani occidentali. Alla riunione hanno altresì preso parte il Presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz, il Presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk, la presidenza in corso e quella entrante del Consiglio dell'UE, nonché l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, António Guterres.*

*In tale occasione è stata adottata una Dichiarazione contenente un **piano d'azione in 17 punti** volto a migliorare la cooperazione fra i paesi lungo la rotta migratoria dei Balcani occidentali.*

*Il piano include misure immediatamente operative, fra cui: l'istituzione di punti di contatto per garantire uno scambio permanente di informazioni, il rafforzamento delle capacità di riparo offerte ai rifugiati, la proposizione di una gestione congiunta dei flussi migratori, il rafforzamento della gestione delle frontiere, un miglioramento nella comunicazione delle informazioni sui diritti e sugli obblighi di rifugiati e migranti, l'implementazione di un'attività di monitoraggio a cadenza settimanale sull'attuazione degli impegni assunti.*

Il vertice straordinario è stato convocato in seguito alla situazione di emergenza creatasi lungo la rotta dei Balcani occidentali. Di fronte al forte incremento di flussi migratori nella regione, la Commissione europea si è posta l'obiettivo di evitare il ripetersi dell'adozione di misure unilaterali, come la chiusura temporanea delle frontiere, che potrebbero ripercuotersi negativamente sui paesi limitrofi.

Al termine della riunione il Presidente della Commissione europea Juncker ha infatti dichiarato che gli Stati dovrebbero comunicare fra loro e lavorare insieme, non l'uno contro l'altro, e che i rifugiati devono essere trattati "in modo umano lungo tutta la rotta dei Balcani occidentali per evitare una tragedia umanitaria in Europa". Il Presidente si è detto inoltre soddisfatto dell'accordo raggiunto, in quanto questo contiene misure pragmatiche e operative che consentiranno di non lasciare le persone "a se stesse sotto la pioggia e al freddo".

Una **Conferenza ad alto livello sulla rotta Mediterraneo orientale/Balcani occidentali** si era già tenuta l'8 ottobre 2015 a Lussemburgo al fine di definire, insieme con i paesi interessati, azioni e misure concrete per affrontare e gestire più efficacemente i flussi migratori attuali e futuri.

La discussione si era focalizzata sui seguenti settori:

- il sostegno a Giordania, Libano e Turchia, ossia i paesi di prima accoglienza che ospitano la maggior parte dei rifugiati siriani, per aiutarli a far fronte alla pressione migratoria;
- il sostegno a tutti i paesi di transito coinvolti per migliorare le capacità di accoglienza, registrazione e trattamento delle domande di asilo;
- la cooperazione per combattere la criminalità organizzata responsabile del traffico di migranti e della tratta di esseri umani;
- affrontare le cause profonde dello spostamento obbligato;
- dialogo con i paesi di origine dei migranti irregolari.

La Dichiarazione adottata in tale occasione ha indicato i principali obiettivi e azioni da attuare congiuntamente al fine di garantire la piena protezione dei rifugiati, una gestione ordinata delle frontiere e il rimpatrio di coloro che non hanno diritto alla protezione internazionale.

Il Consiglio europeo del 15 e 16 ottobre 2015 ha quindi sostenuto la necessità di assicurare un *follow-up* efficace e operativo alla Conferenza, con particolare attenzione alla gestione dei flussi migratori e alla lotta contro le reti criminali.

In breve, le misure operative, e da attuare nell'immediato, che sono state concordate in occasione del vertice straordinario, sono le seguenti:

#### **Scambio permanente di informazioni e cooperazione effettiva**

1. L'istituzione di punti di contatto entro le 24 ore successive alla riunione al fine di consentire uno scambio di informazioni quotidiano e coordinato che porti a un graduale controllo dei movimenti migratori lungo la rotta dei Balcani occidentali.
2. La presentazione entro le 24 ore successive alla riunione di valutazioni congiunte sulle necessità da supportare a livello europeo e internazionale, anche con azioni di sostegno finanziario, per poter fornire riparo ai migranti in arrivo e per organizzare operazioni rapide ed effettive di rimpatrio per coloro che non hanno diritto alla protezione internazionale.

#### **Limitare i movimenti secondari**

3. Scoraggiare i movimenti secondari di rifugiati o migranti attraverso lo scambio di informazioni con i paesi limitrofi.

#### **Supportare i rifugiati e fornire loro riparo e sostegno**

4. L'impegno a rafforzare le proprie capacità per fornire riparo, cibo, assistenza sanitaria, acqua e servizi igienici a tutti coloro che ne hanno bisogno, anche attraverso l'attivazione, se del caso, del **meccanismo di protezione civile dell'UE**.
5. La Grecia si è impegnata a rafforzare le proprie capacità di accoglienza con 30.000 posti entro la fine dell'anno, e a sostenere l'UNHCR nella fornitura di sussidi e programmi di accoglienza familiare per almeno altre 20.000 persone, quale preconditione per l'attivazione delle misure emergenziali di ricollocazione.

6. L'impegno a collaborare con l'UNHCR per un incremento delle capacità di accoglienza con 50.000 posti lungo la rotta dei Balcani occidentali.

7. La collaborazione con le istituzioni finanziarie internazionali, come la Banca europea per gli investimenti, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo e la Banca per lo sviluppo del Consiglio d'Europa, che potrebbero fornire sostegno finanziario ai paesi che esprimano il desiderio di far uso di tali risorse.

### **Gestire congiuntamente i flussi migratori**

8. Assicurare una piena capacità nella registrazione degli arrivi, attraverso l'uso dei dati biometrici.

9. Lo scambio di informazioni sul volume dei flussi e, laddove richiesto, sul numero totale di rifugiati e migranti in arrivo sul proprio territorio.

10. La collaborazione con le agenzie europee per attuare prontamente lo scambio di informazioni.

11. Incrementare gli sforzi, in modo coordinato e congiuntamente a Frontex, per il rimpatrio dei migranti che non hanno bisogno di protezione internazionale.

12. L'impegno a collaborare con la Commissione europea e Frontex per rafforzare la cooperazione pratica in materia di riammissione con i paesi terzi. La cooperazione verrà in particolare intensificata con Afghanistan, Bangladesh e Pakistan. Sostegno verrà dato per la piena attuazione degli accordi di riammissione esistenti. La Commissione europea è stata inoltre invitata ad avviare trattative su nuovi accordi con i paesi interessati.

### **Gestione delle frontiere**

13. L'impegno ad aumentare gli sforzi per la gestione delle frontiere, attraverso:

- la finalizzazione e la messa in opera del **piano d'azione UE-Turchia**;
- tutte le potenzialità insite nell'accordo di riammissione e nella tabella di marcia per la liberalizzazione dei visti con la Turchia;

La Turchia è considerato un partner strategico per l'UE nella gestione delle crisi migratorie. Il 5 ottobre 2015 il Presidente Juncker ha presentato al Presidente turco Erdogan un piano d'azione sulla migrazione in cui vengono definite una serie di misure concrete relative sia al sostegno per rifugiati, migranti e comunità di accoglienza, sia al rafforzamento della cooperazione per prevenire la migrazione irregolare, stabilendo azioni a breve, medio e lungo termine.

In occasione del Consiglio europeo del 15 e 16 ottobre 2015 i capi di Stato e di governo dell'UE hanno valutato positivamente il piano d'azione, sottolineando in particolare che una sua efficace attuazione contribuirà ad accelerare l'adempimento della tabella di marcia per la liberalizzazione dei visti nei confronti di tutti gli Stati membri partecipanti e di quanto previsto nell'accordo di riammissione. I progressi saranno valutati nella primavera del 2016.

- il rafforzamento in Grecia dell'operazione Poseidon;
- il rafforzamento del sostegno di Frontex ai confini fra Bulgaria e Turchia;
- il rafforzamento della cooperazione di frontiera fra la Grecia e l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, anche con un maggior coinvolgimento dell'UNHCR;
- il rafforzamento del controllo della frontiera esterna terrestre da parte di Grecia, ex Repubblica jugoslava di Macedonia e Albania, con il sostegno di Frontex per le operazioni di registrazione in Grecia;
- la collaborazione con Frontex nel monitoraggio dell'attraversamento alle frontiere e il supporto alle operazioni di registrazione e rilevamento delle impronte digitali all'attraversamento della frontiera serbo-croata;

- il dispiegamento in Slovenia di 400 ufficiali di polizia e delle dotazioni essenziali;
- il rafforzamento della rete di analisi dei rischi di Frontex nei Balcani occidentali;
- l'utilizzo, laddove necessario, del meccanismo delle **squadre di intervento rapido alle frontiere (RABIT)**.

14. La riconferma del principio del rifiuto d'ingresso per i cittadini di paesi terzi che non esprimono la propria volontà a presentare domanda di protezione internazionale (in linea con la normativa UE e internazionale sui rifugiati e il principio di non respingimento).

#### **Combattere la tratta e il traffico di esseri umani**

15. Incrementare le azioni contro la tratta e il traffico di esseri umani con il sostegno di Europol, Frontex e Interpol.

#### **Informazioni sui diritti e sugli obblighi di rifugiati e migranti**

16. L'uso di tutti i mezzi di comunicazione disponibili per informare i rifugiati e i migranti sulla normativa vigente, in particolare per quanto concerne le conseguenze di un loro rifiuto a essere registrati, al rilevamento delle impronte digitali e di richiedere sul luogo la protezione internazionale.

#### **Monitoraggio**

17. L'invito rivolto alla Commissione europea di monitorare settimanalmente l'attuazione degli impegni contenuti nella presente Dichiarazione, in coordinamento con i punti di contatto nazionali.

Da ultimo, il **Consiglio straordinario Giustizia e affari interni (GAI)**, convocato il **9 novembre 2015** al fine di stabilire ulteriori linee di azione per affrontare la crisi migratoria e dei rifugiati, ha deciso di "sostenere appieno" la Commissione nell'elaborazione di una **pianificazione di emergenza dell'assistenza umanitaria a favore dei Balcani occidentali**, che tenga conto dell'approssimarsi dell'inverno. Ha inoltre incoraggiato gli Stati membri a fornire ulteriore assistenza mediante il **meccanismo di protezione civile** dell'Unione europea.

---

*10 novembre 2015*

*A cura di Viviana Di Felice*